

A Favara i sindaci di Aragona, Grotte e Racalmuto

Rinascita a rilento nei centri minerari

A distanza di tre anni non si è riusciti ad imprimere alla spesa prevista un indirizzo concreto

Fucile a canne mozze nell'auto: arrestati a Racalmuto due di Favara

Due giovani di Favara, Antonio Giglia e Giuseppe Russello, sono stati tratti in arresto dai carabinieri di Racalmuto, nel corso di un servizio di perlustrazione sulla strada a scorrimento veloce Porto Empedocle-Caltanissetta. Al momento del fermo, i due viaggiavano a bordo di una Fiat 850 sulla quale sono stati rinvenuti un fucile da caccia a canne mozze con relative cartucce, armi da taglio e attrezzi da scasso. Successivamente, nel corso di una perquisizione nelle abitazioni di Favara del Giglia e del Russello, site rispettivamente in via Vittorio Emanuele ed in via Salita San Vito, sono stati rinvenuti numerosi oggetti di provenienza furtiva.

Alcuni di questi oggetti sono stati poi riconosciuti dai proprietari di villette site in territorio di Racalmuto, che erano stati scassinati nel corso degli anni precedenti. I due favaresi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e quindi associati alla casa circondariale di Agrigento.

Su invito del sindaco dottor Stefano Urso, si sono incontrati nella sede del comune di Favara i sindaci di Aragona, Alfio Collura, di Grotte, Michele Di Mino, di Racalmuto dr. Salvatore Petruzzella per concordare una serie di iniziative connesse con l'applicazione della legge 42 del 1973 per la « rinascita delle zone minerarie ».

Erano presenti anche l'on. Filippo Lentini, presidente dell'ESA, il deputato regionale della DC Angelo La Russa e il commissario del consorzio per l'area industriale, avvocato Angelo Burgio.

L'incontro si è potuto realizzare grazie all'interessamento del PSI favorevole che in diverse circostanze aveva sollecitato l'amministrazione attiva a intraprendere alcune idonee iniziative per permettere il definitivo decollo della legge n. 42.

Come si ricorderà l'assemblea regionale siciliana il 6 giugno del '75, in concomitanza con la chiusura delle miniere di zolfo, stanziò 90 miliardi di lire per la creazione di industrie alternative nelle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

Nell'art. 2 della legge venivano indicati i paesi colpiti dalla crisi zolfifera e tra questi Aragona, Favara, Grotte, Racalmuto, Comitini oltre a Ravanusa, Campobello di Licata, Casteltermini e Cianciana.

Sebbene siano trascorsi tre anni e mezzo, l'assessorato all'industria della Regione che si è avvalso del concorso di una apposita commissione di studio, non è ancora riuscito ad imprimere alla spesa prevista un indirizzo concreto e ad assicurare alle zone interessate la creazione dei tanti attesi nuovi posti di lavoro.

Solamente la provincia di Enna è riuscita a proporre un valido piano d'impiego delle somme regionali per cui già da ora, nella valle del Dittaino, comincia a godere dei benefici della legge 42.

I sindaci intervenuti alla riunione hanno unanimemente ribadito il diritto ad avere impiegate le somme spettanti ai loro comuni, invitando il consorzio della zona industriale di Agrigento ad uscire dal generico e ad individuare la zona più propria per gli interventi previsti.

Telegrammi di protesta sono stati inviati al presidente della Regione on. Pier Santi Mattarella, all'assessore all'Industria on. Salvatore Grillo, ai sindaci, ai parlamentari siciliani delle zone del

bacino, ai quali è stato chiesto un incontro da tenersi quanto prima a Palermo.

U. R.